

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
Esposizioni Transite
e vendita all'incanto
Antichità, Belle Arti, Stoviglie, Bronzi, etc.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

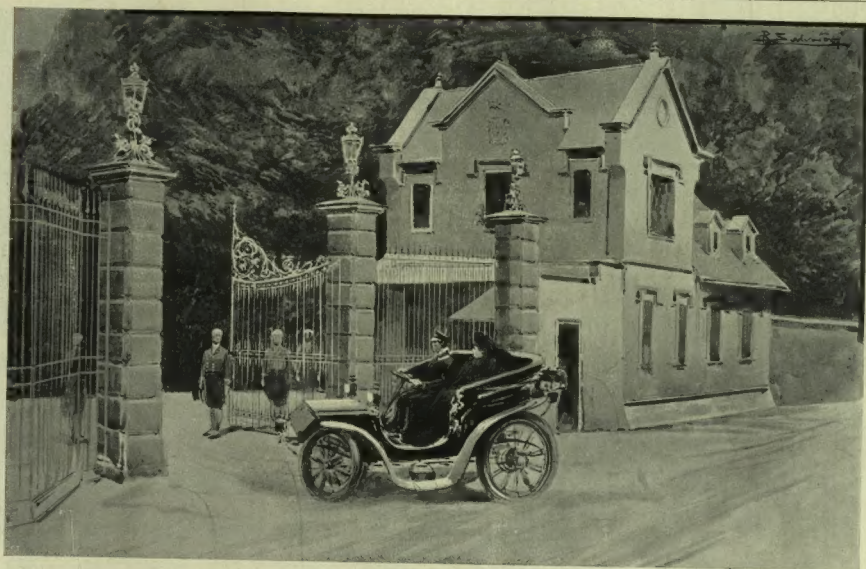
Anno XXXI. - N. 39. - 25 Settembre 1904.

Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LA NASCITA DEL PRINCE EREDITARIO. — CAMPANA A STORMO SULLA TORRE COMUNALE DI RACCONIGL.
(Disegno di R. Salvadori, da schizzo di E. X.).



L'ARRIVO DELLA REGINA MARGHERITA AL CASTELLO DI RACCONIGI (disegno di E. Salvadori).

operaj in tutta la Penisola si dissipavano, giungevano da municipi, da istituzioni, da cittadini felicitazioni e auguri: la nota serena prendeva il sopravvento; era passata la tempesta; splendeva l'iride, finalmente!

È vero che il sindaco di Milano, pubblico ufficiale, obbedì alla demagogia della Giunta che gli impose di sopprimere il più semplice telegramma di felicitazioni; ma che importa?... La grande maggioranza degl'italiani, di questi 33 milioni di

cittadini scaldati dallo stesso sole generoso, sente il dovere della cortesia e della delicatezza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA innalza anch'essa i suoi voti migliori alla Reggia, dove la nascita del Principe ereditario diffonde tanta gioia e tanto speranza.

Le nostre fotografie, eseguite a Racconigi, sono illustrate dall'articolo qui sopra: altro, ricordo dell'avve-

nimento fantastico, hanno la loro parola ed espressione che tutti intendono. Per la storia della benedizione e di Casa Savoia, riferiamo qui il telegramma testuale dell'etargizione massima del Re:

« Sua Eccellenza Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri. — Roma.

« Volendo che alla letizia della mia Casa sia associata un'opera utile al Paese, preveggo V. E. che assegno un milione alla Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai.

Affezionatissimo
VITTORIO EMANUELE III.



S. M. IL RE ALLA STAZIONE DI RACCONIGI DOPO AVERVI ACCOMPAGNATO LA REGINA MADRE (det. C. Tarantola).



LA NASCITA DEL PRINCIPE EREDITARIO. — LA FIACCOLATA. — IL FARO DELLA TORRE CHE ILLUMINA IL CASTELLO REALE.

(Disegno di G. Molinari, da schizzi di E. X.)



LA FIRMA DELL'ATTO CIVILE DI NASCITA AL CASTELLO DI RACCONIGI

(Disegno di Fortunino Matania, da schizzo di R. Bianchi).



Il Comizio all'Arena.

Lo Sciopero generale. - Le Cinque Giornate.... vergognose.

Tutto traligna in questo basso mondo — anche lo sciopero. Questo mezzo di difesa del lavoratore contro le sopraffazioni dell'imprenditore, dell'industriale, è diventato in breve volgere di anni una afflizione semplicemente contagiosa. Ora, nel bel mezzo del settembre 1904, la Camera del Lavoro di Milano, diventata il quartiere generale dei rivoluzionari e degli anarchici, lo ha trasformato in strumento insidioso di rivoluzione, e fra lo spiegabile sgomento dei cittadini, l'utilitaria acquiescenza dell'autorità politica e del governo, la complicità pusillanime del Municipio, ci ha regalato uno sciopero dei più straordinari, dei più insensati, dei più irragionevoli, dei più inumani.

Non si è trattato di un atto di solidarietà con lavoratori impegnati in un contrasto fra lavoro e capitale — no; si è trattato di uno sciopero essenzialmente, esclusivamente politico, motivato da due dolorosi conflitti fra truppa e scioperanti, a Buggerru e a Castelluzzo. A Buggerru — è provato indubbiamente — furono 3000 minatori scioperanti che accolsero immediatamente a sassate 130 uomini di fanteria, che arrivavano appena allora in paese, e, vedendosi accolti in quel modo, quattro o cinque di essi, senza ordini superiori, per umano impulso reagirono, e si difesero; a Castelluzzo, di fronte ad un'assemblea violenta, un brigadiere ed un milite dei carabinieri reagirono anch'essi, forse eccedendo, e furono deferiti all'autorità giudiziaria militare. Non si trattava dunque né di fatti eco-



Un arresto.



L'uscita dal Comizio all'Arena.

LE CINQUE GIORNATE DI SCIOPERO GENERALE IN MILANO (stantaneo di R. Salvadori e G. Molinari).

zionalmente gravi, ché, purtroppo, di disgrazie simili ne accadono in tutti i paesi: tutti ricordano certe repressioni inesorabili della repubblica Nord-Americana; non si trattava di un sistema di governo, essendo ancora al potere quel Giolitti che si è sempre gloriato di avere favorita, e protetta la libertà dello sciopero, e che faceva annunciare, appunto la mattina del 15 settembre, deferiti all'autorità giudiziaria, consegnati agli arresti e sottoposti a rigorosa inchiesta i carabinieri feriti a Castelluzzo. Che si poteva pretendere di più?

Dunque, nell'ordinare lo sciopero generale mancava la buona fede; l'irritazione popolare era creata ed eccitata artificialmente, cominciando dal comizio operaio di Monza, dell'8 settembre, dove l'idea dello sciopero generale politico fu lanciata la prima volta e lasciata ad inebuire per otto giorni... il tempo necessario a far preparare dai professio-



Alla Stazione Centrale.

Il dottor GIOVANNI GADOLA,
assassinato nella Birreria Casanova in Piazza del Duomo.

Si fanno discendere i "brumisti".



La Birreria Casanova dove fu assassinato il dottor Gadola.



Locali della Stazione Centrale occupati militarmente.



In Piazza Cordusio.

LE CINQUE GIORNATE DI SCIOPERO GENERALE IN MILANO (istantanee di R. Salvadori e C. Molinari).



Lo Sciopero a Roma: Il Comitio al Foro Boario.
(L'artista Dante Paulucci).

nisti o dai mattoidi rivoluzionari ed anarchici di Milano questa prova generale della rivoluzione.

I capi più autorevoli, i capi storici, diremo così, di codesto multiforme partito operaio, al quale essi hanno dato l'organizzazione, lo spirito, l'anno e la musica, non volevano questo sciopero generale, cui mancava la ragione sufficiente; ma, ormai, le turbe infatuato, avvelenate, eccitate quotidianamente da concioni, da fogli saturi di rancori e di spropositi, non capiscono la possibilità di differenziare gli atti dalle parole e di muoversi con uniformità rotatoria in contrasto coi movimenti impulsivi; da qui la prevalenza di chi grida di più, di chi mette avanti i propositi più strampalati, che riescono a prevalere nonostante le restrizioni prudenti, e spesso gesuitiche, di coloro che dimenticano gli antichi aizzamenti metodici nell'ora delle improvvise responsabilità.

Questa fu genesi di uno sciopero generale politico, fatto esplicitamente come manifestazione, come tentativo rivoluzionario e propagandistico, come manifestazione — con forme immediate di violenza, e di brutalità — da Milano, a Genova, a Torino, a Bologna, a Roma, a Napoli, a Venezia, a Livorno, a Verona, a Brescia, a troppe delle grandi e piccole città d'Italia — anche in quelle dove se il vero lavoro manca ai lavoratori, non mancano loro gli eccitamenti rivoluzionari — o propagandisti perché, nonostante i motivi della protesta violenta, era nei promotori la persuasione della calcolata acquiescenza, o, forse anche, dell'impotenza del governo, preoccupato for-

s'anche nel momento eccezionale da una coincidenza, che consigliava di non funestare con una politica di vigorosa repressione la legittima gioia della Raggia.

Il governo di Giolitti può, forse, addurre questa attenuante nella difesa della propria impreparazione, della propria incoscienza; ma è un fatto che anche gli operai veramente seri e i cittadini innumerevoli che avevano voluto reagire contro l'ondata deturpante della vita pubblica e della civile convivenza, avevano evidente, sotto gli occhi, la prova che mentre l'anarchia lanciava impunemente per ogni dove le sue squadre di rivoltosi, di anarchici, di leppisti e di barabba, l'autorità, che ha il compito positivo e preciso di mantenere l'ordine pubblico, era completamente assente; nemmeno in giro le solite pattuglie ed i soliti piantoni che nei giorni quieti sorridono alle fanteche ed arrivano tardi se c'è un borsaiuolo da afferrare o un aggressore da legare; nessun segno, nemmeno lontano, di difesa sociale; la piazza assolutamente padrona della piazza.

A questo modo, certamente, la calma fu conservata; cioè, non avvennero maggiori disordini, perché mancò la reazione contro coloro che hanno per istituto di ristabilire l'ordine. Viceversa, coloro che, per oltre un mese, avevano eccitato tutti i giornali e tutte le associazioni della stampa per averne la solidarietà di fronte al sequestro di un giornale repubblicano, aizzarono liberamente le torbide squadre contro gli operai tipografi che volevano lavorare, e decretarono la



Uscita dal Comitio dei tramvieri e spazzini.



Presso la Camera del Lavoro.
LO SCIOPERO GENERALE A NAPOLI (fotografia C. Abbinato).

soppressione forzata di giornali dei quali non volevano, nell'ora della violenza trionfante, né il controllo, né la critica; i tramviari furono improvvisamente arrestati e sottoposti a violenza; i tramvieri; i cittadini furono fatti scendere dalle pubbliche vetture ed i pubblici cocchieri ingiuriati e bastonati; gli spazzini e gli inaffiati municipali impediti di tenere nella città... forse perché un'immondizia potesse liberamente e logicamente involgere l'altra; minacciata la chiusura dei forni borghesi perché il pane ci fosse per le sole turbe rivendiatrici; strappate insegne



Il Comizio a San Lorenzo.



Sbarramento della cavalleria a Port'Alba.



La cavalleria in via Roma (già Toledo).



Gli scioperanti fiancheggiati dai carabinieri.

LO SCIOPERO GENERALE A NAPOLI (fotografie C. Abbinacci).





LA NASCITA DEL PRINCIPE EREDITARIO. — LA PRESENTAZIONE DEL PRINCIPE ALLA REGINA MARGHERITA (disegno di F. Matania, da schizzo di E. X.).

ARTURO VACCANI
LIVORNO



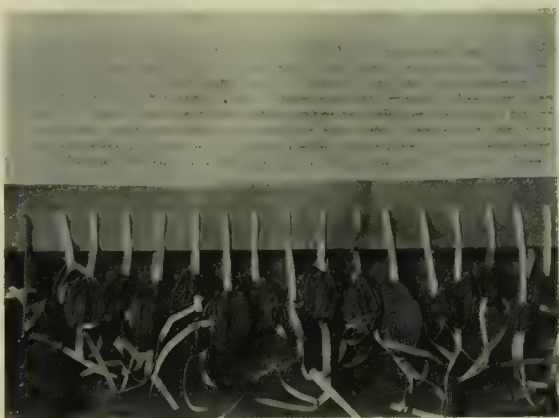
Roma. — INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO AL COLLEGIO ROMANO — 20 settembre,
(disegnato da Dante Paolucci).

Il Palazzo papale del primo Conclave.

In un silenzioso tramonto, quasi che anche il sole potesse togliere l'aspetto di severità austera alla festa, senza grida e senza frastuoni, dinanzi a pochi veri cultori dell'arte, si è scoperta al pubblico, ai 31 di agosto, in Viterbo, la loggia del Palazzo papale, di fine e perfetta architettura, restaurata a spese del Ministero della Istruzione

il Palazzo papale Viterbese. Dirò solo che il Conclave fu assai lungo e in esso si ebbe lo scoprimento del tetto della grande sala: ce n'erano i cardinali, dacché — con arguzia di un cardinale che fu riferita al Gatti — lo Spirito Santo non riusciva a penetrare per coesitate coperture!

E di tale Conclave un importante documento conserva la Biblioteca Comunale Viterbese, che è curioso ed importante insieme di pubblicare.



Il diploma dei cardinali.

Pubblica con l'aiuto della Curia Vescovile. Questa loggia sorvive per la benedizione del Papa, eletto, al popolo che lo acclamava, e fu costruita da Berardo Gatti, capitano della città di Viterbo, poco dopo il 1267, dopo già costruito il palazzo.

Si ritiene dagli storici che il primo Conclave tenuto dai cardinali per la nomina del Papa, sia stato in Viterbo: morì infatti Clemente IV nel 1268, i cardinali presenti a Viterbo non riuscivano a mettersi d'accordo sulla nomina del Papa, e i Viterbesi decisero porre un termine a questi indugi e sottrarsi d'un sol colpo a tutte le mene e le pressioni che si agitavano al di fuori. Così dice lo storico viterbese Pinzi:

« Il 1.^o giugno 1270 il capitano della città chiuse le porte della città, e colti i cardinali alla sprovvista nelle loro private abitazioni, li ritirò sotto la grondaia del palazzo vescovile, ove, rinchiusi sotto buona guardia li ammonirono rispettosamente che non gli avrebbero tratti fuori di quelle mura se non quando avessero provveduto la chiesa d'un nuovo pastore! ».

È inutile che io riferisca qui tutti i ricordi di quel Conclave, che rende celebre dal lato storico

Avvenne in quel Conclave che il cardinale Enrico da Susa, vescovo d'Orvieto e Valerici, si ammalò gravemente: i cardinali allora mandarono un diploma, che appunto si conserva nella Biblioteca Comunale Viterbese con tutti i sigilli dei cardinali, nel quale si chiedeva al capitano della città che al malato fosse permesso d'uscire e il diploma portava la data: *Die palatii disceptato*.

Lo splendore del palazzo papale viterbese era da ammirarsi: gli storici e gli artisti ce ne dicono parola: ma purtroppo della vecchia architettura nulla è pervenuto a noi; sopra di essa era stato fabbricato. Al vecchio palazzo e alla elegante loggia si era sovrapposto un buon muro moderno; si erano chiuse le belle colonnine binate, che, agili, tenevano in piedi i piani superiori e i vani ed occultando i pregi artistici di quel monumento pregevolissimo. Ed altrettanto è stato fatto per il palazzo dai bei finestroni con le colonnine bifore trilobate di altro stile di quelle della Loggia, e le finestrelle d'oltrine che facevano risplendere di luce la storica sala del Conclave. Per restaurare ciò che pericollava, anche in questo, come in tanti altri monumenti italiani, si è commesso un sacrilegio.

Nella bella città turrita, ove tutto un quartiere ancora ricorda il molitorio, ove ogni pietra segna la più poetica bellezza artistica, si è oggi pensato al restauro del Palazzo papale, che anche dal lato storico ha un'importanza speciale. Fu nel novembre 1900 che la Curia vescovile, poiché l'antico Palazzo papale è oggi episcopio, chiese un sussidio al Ministero dell'Istruzione per poter sostenere i lavori di restauro: il sussidio fu accordato, ed i lavori incominciarono con il restauro della loggia e di parte del palazzo: e la loggia dall'interno della quale, narra la storia, ai 22 luglio 1268, Clemente IV, vedendo l'esercito di Corradino di Svevia che passava dalla via Cassia per conquistare il Regno di Napoli, disse la celebre frase: « Oh! come fa pietà questo fanciullo che, blandito dai Ghibellini, se ne va come agnello condotto al sacrificio... », e la loggia, come io dicevo, ai 31 di agosto è stata mostrata al pub-



Il Palazzo papale come era prima.

blico in un restauro ottimo e che deve dare lode a chi lo ha diretto.

Dinanzi alla leggiadria di questa loggia non occorrerebbe far discorso, ma io mi limito a riportare qui alcune parole della relazione del comm. De Angelis, direttore dell'ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti di Roma e Provincia, relazione da cui ho preso altra frase nel mio scrivere:

« Sopra una grande volta, sostenuta nel mezzo da una massiccia colonna che nasconde la trabea di una cinescopio, spicca un ordine di otto colonnine binate, sulle quali poggiano, intrecciandosi, altrettanti archetti ad ogive trilobate, frammezzati da rosconici triforati. Su questi posa poi una trabeazione che, in molteplici scomparti, porta alternata quattro serie di stemmi. La doppia infule episcopali e le chiavi incrociate sono gli emblemi della Chiesa; le aquile significano la potestà imperiale, allora rappresentata nel viterbese dal prefetto di Vico; le barre orizzontali sono l'arme gentilizia dei Gatti, e il leone, con a' s'ergo la lenaia trifida, è l'insegna del comune di Viterbo ».

Nel restauro poco di nuovo si è aggiunto, cioè di pezzi che mancassero, poiché il muro che ha rinforzato le colonnine e i trifori li ha tenuti compatti salvando tutto dal danneggiamento di un'o-



Il Palazzo papale come deve essere (disegno del comm. G. Bassolli).



La loggia papale dall'interno (fotografia del comm. G. Bazzucchi).

poca in cui le opere d'arte erano tenute in non cale. Ma non tutto finora è stato fatto: la loggia è un nuovo pregevolissimo monumento di Viterbo: una non minore ricchezza sarà per la storia di V. il terbo e del papato il restauro completo di tutto il palazzo, palazzo a cui si rianodano pagine importantissime della Storia e del quale monumento fino ad ora non s'è restaurato che una piccola parte, che ha mostrato al pubblico pochi di quei bei finestroni ai quali ho accennato.

PIERO GOTTI.

MOVIMENTO LETTERARIO.

Nuovo romanzo della Serno.

Congratulations a Matilde Serno, che dal barbiere di Napoli uscì assolta dalle imputazioni della inchiesta Saredo; congratulazioni all'insigne scrittore che l'Illustrazione Italiana difese appena il dardo dell'accusazione senza a ferire chi merita ogni considerazione per l'infaticabile operosità rivolta a un ideale di bene; poiché tutta l'anime prodigiosa di Matilde Serno tende all'elevazione: sono trenta i volumi da lei finora pubblicati; sono migliaia gli articoli che, in cinque lustri di lavoro giornalistico, alla scissa, imperturbata; appare non vi è nemmeno una linea volgare! Matilde Serno, mette sempre in fondo della sua prosa veloce, sonora, colorita, un'idea sana, un sentimento sano.

La *Storia di due anime*, pubblicata da prima nella *Revue des Deux Mondes*, poi nei quattro primi quaderni di quest'anno nella *Nuova Antologia*, esce adesso in un volume di 192 pagine, che roteranno fra le più profondamente sentimentali della Serno. Si tratta d'un racconto, uno dei meglio riusciti della grande scrittrice.

La stupora come, dopo tanto lavoro fatto con «lena affannata», dopo tanto travaglio, ella conservi la freschezza poetica delle visioni e dello stile.

Paolo Bourget chiama la Serno «cette héritière de Balzac, allineando forse alla fecundità: ma già la donna somiglia alla Sand nella penetrazione facile e nel tocco femminilmente squisito; e a Monique dello stesso Bourget fa pensare la *Storia di due anime*, e anche a Don Matteo Gusmano del Verga».

Siamo a Napoli, la città nativa della Serno, che la ritrassero in tanti concitati e coloritissimi lavori, dal *Vedre di Napoli* al *Prize di Caccagnà*. Ella è la donna scrittrice, ed è anche la psicologa di Napoli per eccellenza. Le «due anime» di cui essa fa la storia sono figlie di Napoli: l'una, Domenico Mareca, modellatore e pittore di Santi; l'altra, Gelsomina, la figliuola d'una portinaja.

Domenico (o *Mimì* che nella parlata napoletana è vezzeggiativo di Domenico) ha ventotto anni e discende «da una razza antica di pittori di Santi». Vive solo, melanconico, casto, consacrato tutto al lavoro; e quei santi Giovanni e santi Catelli d'egli indora e quelle Madonna, parlano al suo cuore religioso.

Tutto l'insieme dava l'impressione di una gioventù che non fosse mai stata attonita e vigorosa, che un'occupazione assorbente avesse intergridita, che la mancanza di piaceri avesse già sforzato l'impressione, latente, di una salute segretamente minata da mali ereditari. Ma egli ama, ama silenziosamente un'Anna Dentati, che sarà la sua vita e la sua rovina; Anna, appartenente

a una famiglia di ricchi negoziati di medicinali; ma le ricchezze sono sfumate, e ad Anna non rimane che l'albergo: la cattiveria.

Si sposano. A Domenico par di toccare il cielo col dito. Anna disprezza lo sposo, impacciato e rude. Ma sono ben «nozze di convenienza» per lei; poiché ella non ha un soldo di dote e Mimì guadagna bene col suo continuo lavoro attorno a Santi e a Madonna, che vanno a popolar chiese ed oratori campestri; e ha qualche gruzzolo da parte, lui, che si ciba come un mendicante nel suo laboratorio impastificato di gesti e rotolanti di aureole d'oro e di frecce d'argento trapassanti petti di Santi e di Santo. Quel povero gonzo, che s'imparenta con dei boriosi «quattrentisti», e cassa così male in vita, si ricorda appunto Don Matteo Gusmano del Verga, il rozzo arricchito al quale appioppiano per moglie una ragazza nobile stitilla, avvanita nell'onore e poverissima. La scena delle nozze di Domenico Mareca, quei due parenti messi di fronte, con la gente che ammirava sposo e dote, lo sposo, è un quadro di costumi moderni indimenticabile. Vi è l'aria dello Zola, al quale la Serno sembra talora ispirarsi. Ma, no! la Serno nell'eccellenza dell'arte sua, nella sua maniera, è personale.

Pur troppo, nella *Storia delle due anime*, avviene ciò che deve avvenire! Anna ha un amante, e una notte fugge con lui, non senza aver rubato al povero sposo, profondamente addormentato, le cartelle di rendita che-

gli teneva in serbo, un migliaio di lire ch'egli aveva riscosso proprio quel giorno per la statua d'una Madonna commessagli da un duca misterioso; e non senza avere strappato dalle immagini di gesso dei Santi e delle Sante le frecce d'argento, gli ornamenti d'argento, vandalicamente rovinando nell'impeto della rapina o della fuga. Il ravviaggio di Mimì Mareca, tradito e spogliato di tutto, e offeso nelle sue più carezze per l'onta recata alle immagini destinate all'adorazione dei devoti, è spaventevole.

E chi lo conforta? Una poveretta, un rifiuto della vita: quella Gelsomina, la figliuola della portinaja; detta «*fracchetta*», da un segno particolare sul volto; anima semplice che ama quel disgraziato Domenico; e lo seguirebbe dovunque egli andasse, silenziosa, fedele come un cane. Ella è un'anima sorella alla oscura umilissima servante, che ama Mastro Don Gusmano, nel romanzo del Verga. Ma è andata già giù, Gelsomina: tradita da un ciatrone, spogliata da un *Monsieur Alphonse* camorrista, non le resta che l'ospedale e la strada. Eppure, ancora un profumo di sentimento dolcissimo, piccola «Signora dalle cancelli» di Siano Ferro.

L'incontro di Domenico con Gelsomina, là, nella devastata bottega dei Santi, è una scena pietosissima. Il loro dialogo arido, breve, chiude tutto un dolore, un rimpianto, un affetto che non può avere comfort. Gelsomina vede la disperazione del pover'uomo e ne soffre. Ma ripartono le parole sconsolate del racconto.

«Tu vuoi ucciderti, — gli gridò, nel viso, tenendogli le mani, bruciandole coi suoi sguardi, era ardita la vampa della disperazione. — Vuoi ucciderti? E che avrei dovuto fare io? Tanto volte avrei dovuto uccidermi, io! Ero una fanciulla buona, ti volevo bene, mi hai respinta, non mi hai voluto, ed io mi sono lasciata prendere, da uno qualunque, così, per debolezza, per tristezza, per non aver più che fare di me.»

Questo l'epilogo di quella vita calpestata; questo il grido d'una delle due anime, che, dopo essersi riacvinate nel giorno dell'angoscia, si allontanano ancora: per non rivedersi forse mai più. Si lasciano piangendo. Per solito, i romanzi e le novelle della Serno comunicano meglio che non finiscono; questo invece è bene equilibrato, benché possa parere troppo lungo e particolareggiato, la descrizione della bottega di Domenico Mareca nella prima parte.

Il misterioso duca che ordina con tanta ansia al finché delitto ch'egli vorrebbe espiare... è un certo punto, si pensa che il *Druse ex machina* dovrebbe essere lui. Egli appare e scompare, come un fantasma.

Se la *Storia di due anime* avesse la bella lingua purgata del *Ponte del Paradiso* dei Barrili sarebbe quasi perfetta; ma lo abbiamo tenuto conto soprattutto all'unità del racconto, un misto d'amore e di dolore, una psicologia d'anime umili e buone, schiacciate dai prepotenti che trionfano; umili, gentili anime che non sanno la reazione, non sanno la vendetta, neppure un grido d'ira e di minaccia!

Nuovo romanzo dei Barrili.

Anton Giulio Barrili, professore e lettore magnifico dell'Università di Genova, rivoltò di quando in quando ai primi amori. E ritorna, per fortuna dei lettori e delle lettrici, il bel romanziere dei giorni giovanili, ricco di affetti e vaghe fantasie, d'interessi onesti, e d'una rappresentazione tutta sua di cose e di persone moderne: affreschi diffusi e svariati. E poiché, oltre ai suoi mille talenti, ha quello dei Santi, ha battezzato il nuovo romanzo col nome d'un bellissimo artistico ponte



Roma. — COMMIGORAZIONE DEL XX SETTEMBRE (istantanea di Dante Peolotti).



A PORT-ARTHUR. -- USO STRATAGEMMA GIAPPONESE SCOPERTO (disegno di E. Sadraeri).

I giornali inglesi hanno riferito in un telegramma del 31 agosto da Wei-hat-wei che a Port-Arthur fra le astuzie dei Giapponesi per penetrarvi si vide anche questa: un ufficiale giapponese si nascose dentro un sacco riccimo di carovani portato a spalle da un facchino cinese approvvigionatore della fortezza; ma una sentinella russa si accorse del giuoco e a colpi di baionetta fece saltar fuori il giapponese, che, insieme al suo portatore, non occorre dirlo, fu passato per le armi.

Il principe Sviatopolk-Mirsky.

La Russia, come dicevamo incidentalmente nello scorso numero, nella cronaca della Guerra nell'Estremo Oriente, ha un nuovo ministro per l'Interno nella persona del principe Pietro-Demetrio Sviatopolk-Mirsky, dianzi governatore generale di Vilna.

Il nuovo ministro è nato nel 1857, ha quindi appena 47 anni, ma sembra assai più in età. È piccolo di statura, magro, ed ha l'aspetto di un asceta; ha occhi vivi e maliziosi; i capelli, e la barba tagliata a punta, sono già grigi. Il Principe desta in tutti simpatia per i suoi modi cortesi e gentili.

Mirsky, che è un protetto del principe Torenzinski, appartiene alla vecchia nobiltà russa. I suoi antenati regnarono sul granducato di Lituania ed alcuni appartennero all'Ordine Teutonico di Marienburg; che gli Hohenzollern hanno mediatizzato da tre secoli e mezzo. La origine di Mirsky rassicurava la nobiltà, che detestava l'ebreo, quanto i nihilisti, perchè rifiutava d'origine.

Mirsky entrò giovane nel corpo dei paggi, e nel 1874 ebbe il brevetto di ufficiale. Figlio di un generale, che fu aggiunto al vice-re del Caucaso, e nipote di un generale, che fu accanto a Skobelev nella guerra contro la Turchia, si distinse egli stesso in tale campagna, a Shipka, combattendo nel grado di colonnello. Passato nello Stato Maggiore, lasciò il servizio attivo, nel 1884, per entrare nella carriera amministrativa, e fu, successivamente, governatore di Pensa, d'Ekaterinoflav, donde fu chiamato al ministero dell'Interno, come aggiunto, dal suo amico Sipiaghin, che poi gli affidò, con la promozione a generale, il comando della gendarmeria.

Passò quindi al governatorato generale di Vilna, dove si fece benvolere. Egli sposò una contessa Bobrinsky, nota per i suoi studi in chimica e matematica e per le sue relazioni letterarie con Leone Tolstoj; ed è padre di due bambini.

Le dichiarazioni che egli ha fatto come nuovo ministro fanno sperare in un briciolo di libertà: ma fra gli intellettuali russi si crede che la buona volontà del ministro sarà paralizzata dalla burocrazia tutta, che forma una massa resistente contro la quale si spezzano tanto la volontà dello czar quanto i



IL PRINCIPE SVIATOPOLK-MIRSKY,
successore di De Plehve come ministro per l'Interno in Russia.
(Dignità Jean David).

gnisti laggiù dei muzik. Ad ogni modo l'avvento del Mirsky e le sue promesse sono indizio che nelle sfere governative russe va penetrando la necessità di vedere attuate delle riforme.

L'Estremo Oriente e le sue lotte.

Il professor Catellani dell'Università di Padova, nello scrivere questo libro di grandissima attualità, si è trovato innanzi ad un problema che non poteva avere una facile soluzione. Si doveva compilare un lavoro che alla stregua di quasi tutti gli altri numerosissimi, usciti in questi ultimi tempi sul medesimo argomento, avesse un carattere di varietà aneddotica inconfondibile e fosse scritto con forma, diremo, giovanilistica, o, richiamandosi alla serena dignità della ricerca puramente scientifica, bisognava esclusivamente servirsi di tutto ciò che, pur conferendo un indiscutibile valore al libro, lo avrebbe vestito di un'arida e pesante tunicia di dottrina?

L'agregio Autore ha evitato egualmente e l'uno e l'altro inconveniente, e meglio, ha fuso assai felicemente l'uno con l'altro i due tipi ai quali accennammo, badando a valersi soltanto delle loro singole caratteristiche migliori.

Così abbiamo un lavoro che si legge con interesse dalla prima all'ultima pagina, ed i capitoli si avvicendano l'un l'altro con facile fluidità; ma tuttavia è agevole riscontrare ad ogni passo, che non un'affermazione si è trascurato di controllare rigorosamente, non una frase è campata in aria, mentre una richissima letteratura d'ogni tempo e d'ogni paese costituisce il substrato del libro, senza essere con noiosa ostentazione richiamato ed ogni riga in fine di pagina, come all'Autore sarebbe stato assai facile, volendo, di fare.

E anche di questo, data l'indole particolare del libro, che deve correre per le mani di tutti ed istruire, più che essere oggetto di critica sottile, va data una parola di viva lode al professor Catellani.

Il volume di 486 pagine di fitta stampa, prende la Cina come perno dell'indagine, ed attorno ad essa costituisce tutta un'elaborazione in sommo grado interessante. È diviso in dieci capitoli, che possono essere raggruppati in due parti distinte: i primi cinque si occupano dell'impero cinese considerato in sé, e cioè in rapporto al suo sviluppo storico, al diritto pubblico, alla religione, alla famiglia e alla cultura; gli altri cinque invece comprendono le relazioni della Cina con gli altri Stati, in



PRINCIPIO D'AUTUNNO.

Chi ha difficoltà di digerire e deve ritornare dagli osi della campagna alla vita del tavolino e degli affari, non dimentichi di prendere un cachet digestivo di "tot", a déjeuner ed uno (o due) a pranzo.

LA SETTIMANA.

Ai due avvenimenti salienti, la nascita del principe ereditario e lo sciopero generale, è dedicato quasi per intero questo numero dell'ILLUSTRAZIONE.

Così pure nel giornale si parla e si danno illustrazioni sul Congresso del libero pensiero e sulla commemorazione del XX Settembre a Roma.

Il 16, fu aperto, in Napoli, il terzo Congresso degli impiegati civili, ed il presidente onorevole Sacchi

profittò del discorso inaugurale per fare una carica contro il governo. Il 17 fu inaugurato un Congresso geologico a Catania; il 18 un Congresso storico umbro a Foligno, ed un Congresso magistrale a Perugia. A Venezia, il 18, ha avuto luogo un referendum popolare promosso dal municipio per la municipalizzazione del servizio dei vapori. Fu approvata a grande maggioranza, essendo bensì scarso il numero dei votanti.

Da lettere scritte dall'onorevole Saporo ad un suo amico a Palermo, si è saputo come, fino ad ora, correntemente, l'onorevole deputato rivelatore delle malver-

sazioni dell'ex-ministro Nasi, poco meno che sulla strada da Toblach a Immenich nel Tirolo, non fosse vittima di un'aggressione da parte di due italiani armati, da lui riconosciuti per sicilianici. Dovette la salvezza al suo sangue freddo ed al coraggio dimostratosi dalla sua signora e da sua figlia.

Nel villaggio di Ssà — isola di Malta — fu fatta scoppiare una bomba e l'esplosione rovinò due case. Si attribuisce il fatto a rivalità di partiti locali.

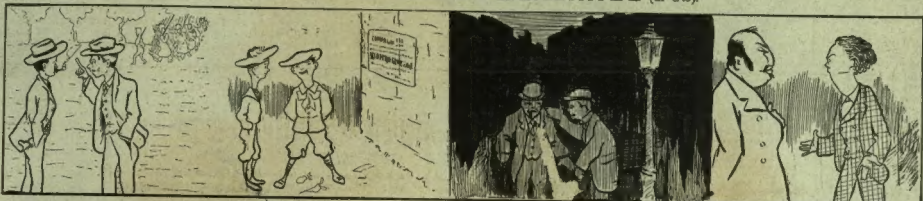
A Marsiglia, il 14, parve stabilito un accordo tra gli armatori e gli operai

dei docks, per terminare le scioperi: ma poi tutto è andato a monte avendo gli operai rifiutato le concessioni che erano loro state fatte. Ciò non ostante alcune centinaia d'operai hanno già ripreso il lavoro. La crisi commerciale derivata da tale sciopero si fa sempre più acuta, tanto che la legge per gli interessi del piccolo commercio ha presentato al governo una istanza perché sia prorogata alla fine di dicembre la scadenza delle cambiali che scadranno con la fine di settembre. Le grandi manovre francesi a Digione come terminate con un gran banchetto, offerto dal generale André ai

comandanti ed agli addetti nell'arsi mori, ai quali particolarmente è stato rivolto un discorso pronunciato dal ministro. Ad Amsterdam si è riunita il 14 una conferenza internazionale per la unificazione del diritto marittimo, sotto la presidenza del Bernart, ex presidente del Consiglio del Belgio. Il congresso della stampa si è chiuso a Vienna il 15, dopo aver proclamato Liegi sede del congresso del 1905. Il governo austriaco ha fatto acquisto di un locale ad Innsbruck, per poter separare, secondo la promessa fatta, le classi parallele

(Continua nelle pagine seguenti).

APPUNTI SCIOPERATI... TI (di Gù).



— Troppi, troppi soldati!
— Che! ricordati che lo sciopero è... Generale!

— Cristini! Potevano aspettare a scuola aperte, che avremmo ancora un salita la nostra voce alla protesta generale.

— In' pare quello che vadi, ma io, in questo sciopero... non ci vedo affatto chiaro.

Il ministro Giolitti, felice di far la commedia del sindaco Bernart... Ah, se quello che vedo nel Quirinale, Lui è quello del cui.

SCIROPPLO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescante del sangue.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventor, il Prof. GIROLAMO PAGLIANO — dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze — ove non cessò mai di essere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Milano-FRATRELLI TREVES, Editori-Milano

Net mese di ottobre uscirà un

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato, dedicato alle

MODE D'INVERNALI

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e darà come sempre un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si sta preparando a Parigi per la novella stagione. — Questo numero sarà ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 20 Figurini DI CUI UNA A COLORI

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, una vera raccolta delle mode nuove inedite destinate a figurare nei eleganti riunioni dell'inverno. Esso conterrà inoltre un

MODELLO TAGLIATO DI UN INTERO ABITO

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questo splendido Numero avrà inoltre

una grande tavola di disegni riproducibili (sistema Ferraguti).

Questa magnifica pubblicazione risarcitissima dalle signore, e indispensabile alla sartà, per le sue tavole ricche dei più recenti modelli, sarà anche ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.

Questo magnifico ALBUM sarà dunque il tuo consigliere delle signore e delle sartà per la stagione che sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo di

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode MARGHERITA, edizione di lusso).

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Non più male ai piedi

Ma ad avere bruciore, dolore, o mal di testa, portando scarpe strette, o scarpe nuove.

Aspetto del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

Traspirazione del piede portando scarpe strette o scarpe nuove.

SI TROVA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE

TUTTI

USO PREVENIVO E CURATIVO

per lucidare tutti i metalli

SI TROVA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE

RADIUM

USO PREVENIVO E CURATIVO

per lucidare tutti i metalli

325. sigillato

IL FUOCO

di GABRIELE D'AMMUNIZIONE

Un volume in-16. Cligine Lire.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

VICHY DUPRE

VERMOUTH POLYMERI con ACQUA

Casa, Negozio, Bicchieri, Bicchieri

Cav. CAMILLO DUPRE - RIMINI

Spedizione franco.

NON PIÙ MALATTIE DI IPERBIOTINA

Recentissima pubblicazione

Attorno alla culla

Consigli medico-igienici per le giovani madri

DEL DOTTOR Plinio Schivardi

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un volume in-16 di 170 pagine

UNA LIRA.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA
REAL CASA.

VELOCIPED AUTOMOBILI

FABBRICA:
VIA NINO BIXIO, 21
MILANO.

Petrolio vero Hahn a Cinevra

RICONOSCIUTO DUFFICIASSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.

Vendesi presso tutti le Profumerie.

Agenti per l'Italia: E. Tenzone & C. Genova.

(Grande Villa le Figli, Genova).

— Guardarsi dalle contraffazioni. —

Sapone

"squisitamente profumato
alla più fina essenza (OTTO) di ROSA."

Preparato specialmente per le pelli delicate e sensibili.
In scatole da tre pezzi. Vendesi ovunque dai primari seggi.

VINOLIA Co. LTD., LONDRA.